

V° INCONTRO PER LE FAMIGLIE A JESOLO – 3 - 4 OTTOBRE 2009

Mons. G. Battista Borsato

tema: Dalla RELAZIONE alla PAROLA di DIO

Breve sintesi dell'intervento

Si propongono due premesse interrogative:

1^ premessa: “L'uomo può vivere senza relazioni?”

L'uomo non può vivere senza relazione.

Nella nostra cultura occidentale l'individuo cerca la sua libertà senza gli altri, perché gli altri creano disagio, sono visti come una minaccia, ma l'uomo non si fa da solo, l'uomo diventa veramente libero quando si pone in ascolto degli altri e diventa soggetto di costruzione.

2^ premessa: “Quando c'è la relazione?”

La relazione esiste quando c'è il dialogo, ma esso ha bisogno di tre condizioni per esplicitarsi:

- Considerare l'altro alla pari per dignità e capacità (altrimenti diventa una cattura);
- Non avere idee e principi fissi e indiscutibili (ideologici o religiosi), essere quindi disposti ad ascoltare l'altro e mettersi in discussione;
- Non voler “vincere o convincere” l'altro, non voler “essere creduto”, ma credibile, con un colloquio reciproco volto alla crescita, sapendo anche aspettare i “tempi” dell'altro.

● Per poter vivere la relazione occorre vincere la solitudine.

L'isolamento di chi non vuole avere relazioni perché vede un limite alla propria libertà, è negativo. Dio dice: “Non è bene che l'uomo sia solo”, quindi nemmeno Dio è sufficiente per la solitudine dell'uomo. “Gli farò una compagna che gli stia di fronte”. Eva viene creata non tanto per la procreazione, quanto per essere in relazione con Adamo. I figli saranno la conseguenza dell'amore di coppia.

Adamo ritrova in Eva se stesso e diventa così se stesso.

● La relazione domanda la diversità e il rispetto delle diversità.

La relazione non è omologazione e uniformità.

La relazione è l'incontro di due diversità, è un gioire della diversità dell'altro.

Dio vuole che questa diversità venga rispettata, perché la differenza è un valore fondamentale:

La mascolinità con la sua “*ragione appassionata*” e la femminilità con il suo “*cuore razionale*” devono aiutarsi e continuamente cercarsi.

● La relazione esige tempo e progettualità.

Quando uno ama una persona, ama tutto il suo passato, il suo presente e anche il suo futuro: amarsi per sempre non è un vincolo, ma una crescita.

Amarsi vuol dire aiutarsi a sviluppare la propria individualità assumendo il tempo come valore per crescere.

Tante crisi coniugali sono dovute sia alla mancanza di progettualità, di ideali e di impegni sia, al contrario, alla troppa progettualità che può creare delusioni se non viene realizzata.

Non bisogna avere progetti fissi, ma progetti creati camminando in modo da poter affrontare le novità e le difficoltà con duttilità.

● **La pienezza della relazione nella coppia avviene nell'affettività e nella sessualità.**

L'affettività è un incontro di anime, di sentimenti, di emozioni, di dialoghi interiori, di empatia.

Bisogna educare ai sentimenti.

Senza l'intreccio delle anime non c'è intreccio dei corpi.

La sessualità nella cultura della Chiesa era vista e consentita solo in funzione procreativa, ma la Parola di Dio in questo senso è diversa: nella Bibbia vediamo l'esaltazione del corpo con il tripudio, l'inno all'amore sensuale nel Cantico dei cantici: tutto l'uomo è un valore, anche il corpo.

Con il Concilio Vaticano II c'è la svolta:

- gli atti coniugali sono onorabili e degni;
- gli atti coniugali comunicano e alimentano l'amore e lo favoriscono;
- gli atti coniugali rendono l'amore perfetto e autentico.

Nel gesto sessuale si avverte se si è per dare o per prendere.

● **Conclusioni aperte.**

Concludendo si può affermare quindi che l'uomo è un essere relazionale e la prima relazione è quella sponsale che non è finalizzata principalmente ai figli, ma alla crescita della coppia, e i figli rinvigiliranno o correggeranno la progettualità di coppia.

Nessuno, uomo o donna che sia, è assoluto, ma egli può ritrovarsi uscendo da se stesso per rapportarsi all'altro.